

Moritz Leuenberger

Il ministro uscente riflette sui CCL e sullo sciopero di Bellinzona.

Pagine 6 e 7



Salari 2011

Secondo l'Unione sindacale svizzera, è ora che lavoratrici e lavoratori beneficino degli aumenti di produttività e possano recuperare i ritardi salariali accumulati.

Pagina 3



Allarme pensione

Eugen Wipfli spiega l'attività del centro di Erstfeld che ha appena lasciato per la pensione.

Pagina 16

Uno studio della SUPSI conferma la validità della struttura di Bellinzona

Un futuro per le Officine

Il Consiglio di Stato del canton Ticino crede nello scenario della creazione di un Centro di competenza, che ben si inserisce in un discorso di politica regionale.

dita di importanza delle Officine. Il secondo, privilegiato da tutte le parti interessate, porterebbe ad un potenziamento delle attività grazie al coinvolgimento di tutti gli attori del settore della mobilità sostenibile.

Il terzo chiede di ridefinire i rapporti tra Officine e FFS, senza modificarne invece la funzione.

Pagine 4 e 5

«La chiusura degli Stabilimenti industriali di Bellinzona e il trasferimento delle attività produttive oltre San Gottardo e nel settore privato non si giustificano neanche dal profilo aziendale».

È la conclusione lapidaria contenuta dallo studio pubblicato dalla SUPSI sull'attività e la situazione delle Officine, che conferma come personale, sindacati e tutta la società del canton Ticino abbiano visto giusto due anni fa.

Lo studio va però oltre e analizza possibili prospettive di sviluppo per questa importante struttura, giungendo a tratteggiare tre scenari:

il primo riprende la collocazione attuale di centro di costo all'interno della divisione viaggiatori, riconoscendogli caratteristiche che potrebbero portare ad una progressiva per-



All'indomani, lo studio è stato presentato in pittura a tutto il personale.

Assicurazione disoccupazione, no allo smantellamento

Tutti contro la LADI



Un chiaro No nelle urne il prossimo 26 settembre. La revisione della Legge sulla assicurazione

contro la disoccupazione (LADI), mette sotto tiro disoccupate e disoccupati, riducendo drasticamente una serie di diritti. Giovani, anziani e donne saranno confrontati con la

riduzione delle indennità, i cantoni saranno privati di importanti misure per ammortizzare la crisi e il finanziamento dell'assicurazione rischia di essere gravemente compromesso. Siccome piove sempre sul bagnato, i manager vengono addirittura graziati.

Alle pagine 8, 9, 10 e 11

EDITORIALE

Il 24 agosto, l'agenzia telegrafica svizzera ha comunicato che la commissione finanze del Consiglio degli Stati ha deciso di entrare in materia sul risanamento della cassa pensioni FFS. Questo comunicato è però stato praticamente ignorato da tutti i quotidiani. Personalmente, ritengo che sia un aspetto positivo, poiché la disponibilità del Consiglio degli Stati a discutere la questione e

«Una cosa è certa: il SEV continuerà ad insistere!»
Daniela Lehmann,
coordinatrice politica SEV

rimediare finalmente agli errori commessi dovrebbe risultare naturale. Siamo però ancora lontani dalla soluzione e l'iter che attraversa tutte le istanze parlamentari è ancora lungo e difficile. A ogni tappa dovremo ribadire i nostri argomenti e le nostre rivendicazioni, richiamando la necessaria attenzione. Siamo pronti a farlo e non ci stancheremo di ricordare la necessità di un finanziamento corretto o della creazione di una cassa di pensionati con garanzia della Confederazione per risanare in modo definitivo la cassa pensioni FFS. Solo in futuro sapremo però se la politica è veramente disponibile a riconoscere la sua corresponsabilità per la difficile situazione della cassa e a liberare i crediti necessari per rimediare. Quel che è certo è che il personale sta da tempo pagando la sua parte per il risanamento. Per questo, il SEV continuerà ad insistere.

LINEE REGIONALI

Grande successo della petizione in favore delle linee regionali: raccolte in poco tempo 34 403 firme. SEV, ATA, CITRAP e Pro Bahn hanno consegnato una petizione contro le misure di risparmio del Consiglio federale, che intende risparmiare 15 milioni aumentando la frequenza minima da 32 a 100 persone al giorno. Il taglio di queste linee avrebbe conseguenze negative anche a livello occupazionale.

A pagina 2

IN BREVE

NUOVO STABILE
PER I SERVIZI
LAVORI A ZURIGO

■ All'entrata della stazione di Zurigo, tra un anno e mezzo sorgerà un nuovo stabile, nel quale lavoreranno 230 collaboratori dei servizi FFS degli impianti di sicurezza, della linea e delle linee di contatto. La prima pietra del nuovo stabile, che verrà realizzato secondo gli standard Minergie e dotato di un riscaldamento a pellets, è stata posata lo scorso 20 agosto. L'investimento è dell'ordine dei 20 milioni di franchi.

OFFICINE: PRIMA
LOCOMOTIVA
CROSSRAIL

■ Le Officine FFS di Bellinzona hanno consegnato alla Crossrail la prima locomotiva Re 436 con la nuova livrea rosso fiammante con logo e scritta in bianco. La riverniciatura interesserà altre quattro locomotive. La pittureria è stata lodata dal nuovo cliente per il risultato ottenuto.



Crossrail con sede a Muttenz (BL) movimentata treni merci completi nel corridoio transalpino tra Italia, Germania, Belgio e Olanda. In Italia, l'azienda gestisce la filiale Crossrail Italia S.r.l. Dal 1° gennaio 2010 la Crossrail ha affidato la manutenzione delle sue locomotive alle FFS. L'accordo, della durata di cinque anni, prevede che le revisioni e le riparazioni delle sue cinque moderne locomotive del tipo Re 436 vengano effettuate presso le Officine FFS di Bellinzona. La manutenzione leggera è invece assegnata agli impianti di servizio delle FFS di Basilea, Briga e Zurigo.

Commissione finanze degli Stati decide di entrare in materia del risanamento

L'impegno del SEV per la cassa pensioni FFS

Si è fatto un passo piccolo, ma importante: il risanamento della cassa pensioni FFS approda in Parlamento. La commissione finanze definirà le sue proposte al Consiglio degli Stati in ottobre.

La commissione finanze del Consiglio degli Stati ha invitato alle sue audizioni i rappresentanti di tre parti: le FFS, il SEV e un esperto in materia pensionistica. Per il SEV hanno partecipato il presidente Giorgio Tuti, la coordinatrice politica Daniela Lehmann e Erwin Schwarb, presidente del Consiglio di fondazione della cassa pensioni FFS: «Abbiamo spiegato ai politici i motivi della nostra convinzione che non solo vi sia un diritto chiaro ad un contributo della Confederazione, ma anche che l'importo previsto di 1,148 miliardi di franchi non sia sufficiente» ha riferito Giorgio Tuti.

La politica vuole chiudere il discorso

Dopo una relazione del ministro delle finanze Hans-Ru-



dolf Merz, in cui ha spiegato la sua proposta al Parlamento, la commissione ha deciso di entrare in materia. Ciò significa che riprenderà i contenuti del messaggio nel corso della sua prossima seduta, in ottobre. Una decisione importante, poiché conferma che la questione verrà analizzata dal Parlamento. In dicembre passerà agli Stati e probabilmente nella prossima primavera al Consiglio nazionale.

«Dichiarando la propria disponibilità a trattare la questione, la Commissione intende porre fine alla discussione sulla Cassa pensioni delle FFS. L'obiettivo principale è chiarire la situazione di partenza in vista del futuro finanziamento dell'azienda FFS SA» recita il comunicato stampa della commissione.

La commissione passerà quindi all'esame della proposta del Consiglio federale

di contribuire con 1,148 miliardi al risanamento, che suddividerebbe in tre parti l'importo necessario per risanare la cassa. È però pensabile che alle Camere verranno presentate anche altre proposte e varianti. Va poi anche considerato che il personale sia già versando la sua parte, dato che dal mese di luglio i contributi di risanamento sono stati portati al 2,5 per cento dello stipendio.

Cercare il dialogo

Il lavoro a livello politico del SEV deve quindi proseguire: «durante la sessione autunnale, cercheremo di contattare a palazzo i membri della commissione finanze, per discutere direttamente con loro» spiega Giorgio Tuti. Per questi colloqui, i vertici sindacali saranno accompagnati da colleghe e colleghi attivi e pensionati delle FFS. «In questi colloqui vogliamo spiegare la portata dei sacrifici che il personale ha già dovuto fare per risanare la cassa pensioni, spiegando come sia ingiusto chiedere loro di portarli avanti ancora per anni» insiste Tuti.

Peter Moor/gi

SEV, ATA, CITRAP e Pro Bahn consegnano una petizione contro le misure di risparmio del Consiglio federale

Vasto sostegno alle linee regionali

Grande successo della petizione: raccolte in poco tempo 34 403 firme.

Le quattro organizzazioni sono giunte sulla piazza federale con un autopostale. 130 delle 160 linee regionali minacciate sono delle autopostali, che hanno una funzione fondamentale per i collegamenti del nostro paese.

Il Consiglio federale intende risparmiare 15 milioni aumentando la frequenza minima da 32 a 100 persone al giorno. «Una linea così fre-

quentata va oltre il servizio di base – ha spiegato la coordinatrice politica del SEV Daniela Lehmann – e il taglio di queste linee avrebbe conseguenze negative anche a livello occupazionale, con maggiori costi sociali. Sono soldi che faremmo meglio a spendere per il trasporto».

Altri interventi hanno sottolineato gli aspetti di politica regionale e di politica dei trasporti.



pmo/gi

Franziska Teuscher, presidente centrale dell'ATA, Edwin Dutler, presidente di Pro Bahn, Bea Heim, presidente della CITRAP, e Daniela Lehmann, SEV.

Rivendicazioni salariali per il 2011

+ 2 – 3%: meritati

Per il 2011, le federazioni dell'Unione sindacale svizzera chiedono la compensazione del rincaro e una partecipazione all'aumento di produttività.

Ciò corrisponde ad un aumento dal 2 al 3 per cento e a un aumento minimo nella maggior parte dei settori.

Un aumento necessario

Il presidente dell'USS Paul Rechsteiner ha spiegato come gli utili nelle aziende, gli aumenti di produttività e i ritardi salariali accumulati rendano necessari aumenti concreti, soprattutto per le categorie inferiori e medie.

Aumenti sotto forma di importi fissi, come i 150 franchi richiesti dall'USS e un au-



mento del minimo favoriscono l'equità salariale e la parità di trattamento tra i sessi.

Divario salariale in crescita

Il capoeconomista dell'USS Daniel Lampart ha illustrato come l'economia svizzera benefica in tutti i settori della

ripresa congiunturale, di cui hanno però approfittato direttamente solo i redditi più elevati. Dal 1997 al 2006 si sono quadruplicati i lavoratori con stipendi oltre al milione. Si impone pertanto un aumento generalizzato e la sostituzione dei Bonus con salari fissi.

Lampart ha inoltre chiesto alla Confederazione di mitigare le conseguenze del prossimo aumento delle casse malati tramite un aumento dei sussidi e alla banca nazionale di intervenire per limitare il rafforzamento del franco svizzero. **USS**

Primo rapporto intermedio del progetto Turismo al comitato SEV

«Un progetto di ampio respiro»

Il SEV si sta impegnando nel settore degli impianti turistici. Il progetto, dopo il primo anno di attività, richiede molta tenacia.

A presentare il progetto al comitato è stato Hans Bieri che, a un anno dal suo lancio, ha tirato un primo bilancio: «la direzione è giusta, ma dobbiamo insistere». È infatti stato possibile porre le prime basi, ma per il momento non vi sono state molte conseguenze sul piano del reclutamento. I due segretari SEV Hans Bieri e Peter Peyer hanno stretto contatti con i competenti uffici federali e con le organizzazioni di categoria. «Per migliorare le condizioni di lavoro, dobbiamo dapprima definire quali sono da ritenere usuali per il settore» ha spiegato Bieri, aggiungendo che presso l'associazione delle funivie svizzere vi è oggi una maggior consapevolezza di questi problemi. Nelle aziende, invece, si constata ancora una grossa resistenza nei confronti di rapporti di partenariato sociale.

Molte funivie sono inoltre confrontate con il problema

delle casse pensioni, in quanto sono dovute rimanere alla «vecchia» Ascoop non potendo soddisfare le condizioni per aderire a Symova.

Conti in pareggio

Il comitato ha poi esaminato i conti del primo semestre, per i quali l'amministratore Ruedi Hediger ha manifestato una certa soddisfazione: «Abbiamo raggiunto le entrate preventivate, riducendo sensibilmente le uscite». A fine anno si prospetta quindi un pareggio dei conti, a condizione che nel secondo semestre non vi sia un calo dei membri o una discesa delle borse. La commissione direttiva ha comunque espresso una certa preoccupazione per l'evoluzione dei membri. Dopo il successo e l'aumento registrati l'anno scorso, si sta attraversando un periodo di stagnazione. Il presidente Giorgio Tuti ha quindi lanciato un appello ai membri del comitato per rilanciare la questione presso la base. Le cifre dello scorso anno hanno infatti potuto essere mantenute solo grazie al fatto che le dimissioni sono state meno numerose del solito. **pmo/gi**

IL COLORE DEI SOLDI

DI FABRIZIO FAZIOLI

GUIDA AL DISFUNZIONAMENTO SOCIALE

L'erosione alle fondamenta dell'edificio sociale svizzero continua. È di turno a fine mese il voto sulla modifica dell'assicurazione sulla disoccupazione. Non è la prima volta. Assistiamo regolarmente nella nostra democrazia diretta all'alternarsi di temi sociali, in una sorta di stucchevole carosello al ribasso, continuamente rilanciato: sanità, vecchiaia, pensioni, invalidità, disoccupazione e via a ricominciare, all'infinito. Credo che non passino tre votazioni popolari di seguito senza che vi sia in consultazione almeno uno dei pilastri o pilastri del nostro edificio sociale. Mai per migliorarlo, sempre per peggiorarlo. È da più di vent'anni che nel campo sociale non v'è più vera conquista. A volte il popolo non ci sta, ma in genere si lascia convincere che sul piatto della bilancia dell'inasprimento di turno ci sono anche dei vantaggi, salvo poi dover constatare che le promesse e le previsioni fatte alla vigilia del voto sono regolarmente disattese e che gli effetti sono ben più devastanti di quanto immaginato. È una tattica politica accuratamente deliberata, detta anche del salame: si taglia una fetta oggi, una domani, un colpo all'AVS, un altro alle pensioni, all'AI, alle casse malati... Alla fine, come detto, si ricomincia. Torna ora in scena per la terza volta l'assicurazione disoccupazione. Il ragionamento è presto fatto: aumentano i disoccupati? Si riducono allora le prestazioni e le si rendono meno accessibili, come se la disoccupazione fosse una scelta, una moda o un'opzione. È sempre in ogni caso considerata una colpa, una vergogna, sia pur velata a seconda delle circostanze della congiuntura. Sarebbe però il caso almeno per una volta di ricomporre il salame nella sua forma originale, di rimettere insieme una dopo l'altra le fette tagliate nel corso degli anni, se non altro per constatare tutta la portata dell'erosione, per rendersi conto che l'edificio sociale, eretto quando eravamo molto più poveri, lo stiamo distruggendo ora che siamo più ricchi. Anche questa sarebbe un'utile lezione di civica per giovani inconsapevoli dello smantellamento in corso, ignari dei traguardi faticosamente conquistati dai loro rispettivi padri e nonni. Sarebbe anche per tutti gli altri una guida pratica, e purtroppo amara, sul disfunzionamento sociale progressivo e sull'incapacità a volte della gente di opporre la benché minima resistenza.

INFO

Il futuro del Brenscino

Il Parkhotel Brenscino è in ottima salute. «Possiamo destinare mezzo milione all'anno di mezzi propri per i lavori di rinnovo» ha spiegato al comitato Ruedi Hediger nella veste di direttore della cooperativa di vacanza. Il prossimo inverno verranno risanate le ultime camere. Tutto l'albergo offrirà quindi un livello da tre stelle superiore, salvo un paio di camere che continueranno ad offrire un alloggio a prezzi convenienti. Le esigenze nel settore cambiano. L'albergo sta quindi riflettendo alla possibilità di sostituire il campo da tennis e la pista da bowling con impianti di fitness, massaggi e Whirlpool, all'insegna del nuovo motto «Wellness light», per il quale il comitato ha stanziato un credito di progettazione di 50 000 franchi. **pmo/gi**



Le maestranze delle Officine condividono lo scenario sulla creazione di un Centro di competenza in materia di trasporti e mobilità ferroviaria

Dalle lotte ai progetti: il futuro delle

All'indomani della conferenza stampa il Consiglio di Stato ticinese, i ricercatori della SUPSI hanno illustrato il loro studio al personale delle Officine

Mercoledì 25 agosto, ore 10.30: la pittureria delle Officine di Bellinzona è piena di dipendenti in tuta arancione. A prima vista, sembra di essere tornati indietro di oltre due anni. L'ambiente è però del tutto diverso, sereno, i toni sono molto più pacati, il clima più disteso. Il presidente della commissione del personale Gianni Frizzo introduce il tema del giorno con un sorriso e lascia ben presto la parola a Roman Rudel, il coordinatore della squadra di specialisti della scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), che ha svolto la ricerca commissionata

dal governo cantonale e le conclusioni che ne ha tratto (vedi articoli sotto).

Numerose conferme

In effetti, vi è di che essere soddisfatti. Lo studio conferma come il successo della lotta del 2008 non fosse dovuto «solo» (le virgolette sono d'obbligo, in quanto si tratta comunque di caratteristiche che meritato grandissimo rispetto e considerazione) al coraggio e alla determinazione degli operai e al sostegno di tutta la società ticinese, ma anche ad una base economica ed industriale solida, che sarebbe stato semplicemente sciagurato abbandonare.

Si tratta quindi di una sorta di riconoscimento scientifico dello sciopero del 2008, che ha comprensibilmente soddisfatto i presenti in pittureria.

Necessari nuovi sviluppi

Lo studio è però natural-

mente andato oltre l'esame della situazione passata e presente delle Officine, spingendosi all'analisi delle prospettive future. E anche qui sono giunte indicazioni di estremo interesse. Secondo lo studio, la posizione delle Officine richiede infatti una ridefinizione che vada al di là del suo passaggio alla divisione viaggiatori e allo svolgimento dei compiti di manutenzione negli ambiti attuali. Per la SUPSI, fermarsi sull'attuale struttura significa retrocedere lungo uno scenario di «declino programmato». E qui va notato come i ricercatori sollevino gli stessi timori espressi dalla Cope e dai sindacati, legati alla scarsa autonomia decisionale e di gestione, che non permettono di reagire con il dinamismo necessario alle esigenze del mercato.

È quindi importante sviluppare alternative e anche da questo punto di vista, lo

studio ha il pregio di aver raccolto un consenso molto ampio su di una prospettiva di estremo interesse, come

quella del centro di competenze. Intendiamoci, si tratta di uno scenario ancora tutto da approfondire e che



Personale attento alle spiegazioni del professor Roman Rudel, che hanno dato ampia

Breve identikit del Centro di competenza, lo scenario di sviluppo per le Officine che ha raccolto i maggiori consensi

Molti attori per un'unica grande sfida che interessa tutti

SUPSI, Consiglio di Stato, personale e FFS hanno accolto con interesse la prospettiva di un centro di competenza. Eccone in sintesi le principali caratteristiche.

Secondo lo studio, lo scenario del centro di competen-

za permetterebbe un maggior radicamento delle Officine, attribuendo loro il ruolo di promotore nei settori del trasporto e della mobilità sostenibile, coinvolgendo anche le altre regioni del cantone. Gli attori, le strutture e le relazioni tra di essi non sarebbero infatti necessariamente concentrati attorno alle Officine di Bellinzona.

Gli attori coinvolti

Un ruolo importante verrebbe infatti attribuito anche ai siti FFS di Biasca e Chiasso.

Oltre a questi, lo studio preconizza il coinvolgimento di altri attori suddivisi in categorie:

- le imprese: raccogliendo le aziende fornitrici e i clienti delle OBE, nonché quelle attive in settori affini (in

Ticino vi sono 40 imprese attive nei trasporti);

- gli istituti di formazione e ricerca: la SUPSI con i suoi dipartimenti, i politecnici federali, istituti di ricerca e formazione esteri e altri;
- le associazioni professionali ed imprenditoriali: come l'AIIT, CC-TI; associazione degli spedizionieri, RailValley;
- enti pubblici e le associazioni: quali l'associazione «giù le mani», l'ente regionale di sviluppo, la città di Bellinzona, il Cantone.

Per garantire il coordinamento tra gli attori, lo studio preconizza di conferire al centro una struttura di governance pubblico privato, i cui dettagli dovranno essere oggetto di approfondimento.

Le attività

Lo studio indica numerose attività che potrebbero essere svolte dal centro di competenza:

- produzione ed erogazione di servizi integrati di manutenzione per il traspor-

to e la mobilità su ferrovia;

- promozione di attività imprenditoriali innovative nel campo dei trasporti e della mobilità sostenibile;
- produzione e fornitura di servizi ad elevato contenuto scientifico e tecnologico;
- trasferimento di conoscenze, competenze e tecnologie in materia di trasporto e mobilità sostenibili.

Tre tappe

Lo studio propone tre tappe di approfondimento dello scenario: uno studio di fattibilità che definisca un piano strategico, con funzioni, attività, forme di partecipazione, governance e forme di finanziamento; l'istituzione di un partenariato pubblico privato e la progressiva entrata in attività.

La durata ipotizzabile per concretizzare le diverse tappe va da 12 a 18 mesi. Gi



Il centro di competenza vuole coinvolgere tutti gli attori del settore.

Officine è tutto da scrivere

per essere concretizzato richiede sforzi non indifferenti. Ma esso ha nell'immediato un pregio

fondamentale: quello di estrarre il discorso del futuro delle Officine da un contesto unicamente aziendale,

per reinserirlo in uno che riguarda tutta la società e gli attori del nostro cantone, coinvolgendo, oltre evidentemente alle stesse FFS, autorità, istituti di formazione e ditte attive nel settore, aprendo la porta anche ad altri settori della mobilità.

Si scongiura così un possibile palleggio di responsabilità tra azienda proprietaria e autorità politiche, grazie ad un impegno di entrambe le parti a collaborare in un unico ambito. Si tratta, come precisato in assemblea da un altro ricercatore, Christian Marazzi, di «un'evoluzione di portata storica».

Passare ai fatti

Come detto, il cammino è ancora molto lungo e probabilmente anche abbastanza impervio. Ragion di più per affrontarlo al più presto costituendo, come indicato dallo studio stesso, un gruppo che raccolga le parti interessate

per darvi forma. I dipendenti delle Officine ne sono consapevoli, tanto che hanno espresso il loro unanime sostegno ad una risoluzione verbale proposta da Gianni Frizzo, in cui si invita l'autorità politica a costituire un gruppo di lavoro per concretizzare questo centro di competenze.

Le considerazioni e le prospettive presentate dallo studio dovranno poi essere tenute in conto anche dagli altri enti che si occupano del futuro delle Officine. Nello ambito della Tavola Rotonda, le FFS hanno costituito un gruppo di lavoro 3, con l'incarico di presentare le strategie delle FFS per la manutenzione del materiale rotabile, con almeno una variante che contempli le Officine di Bellinzona. È evidente che questa considerazione deve ora estendersi anche alla prospettiva del centro di competenze.

Il mandato

Il 12 novembre 2008 il Consiglio di Stato ha conferito alla SUPSI il mandato per una ricerca sul tema «Gli Stabilimenti industriali FFS Cargo di Bellinzona: Potenziali di sviluppo in un'ottica di rilancio della politica industriale regionale». La necessità di uno studio approfondito era emersa sin dall'inizio della mobilitazione delle Officine di Bellinzona (OBe).

Per concludere con Gianni Frizzo, si tratta ora di mettersi al lavoro, tenendo conto del passato per gestire il presente e plasmare il futuro.

Pietro Gianolli



soddisfazione.

Officine centro di costo o centro di profitto? I ricercatori della SUPSI sottolineano la necessità di fare chiarezza

Le FFS devono definire una chiara politica industriale

Sulla fattibilità del Centro di competenze pesano le scelte strategiche che le FFS potrebbero operare in futuro.

Dunque le Officine di Bellinzona hanno avuto ragione. Lo sciopero e la mobilitazione hanno trovato legittimazione anche nello studio della SUPSI (cfr. articolo sopra) in cui si afferma che «la chiusura degli stabilimenti industriali di Bellinzona e il trasferimento delle attività produttive oltre San Gottardo e nel settore privato non si giustificano neanche dal profilo aziendale». I ricercatori, che hanno contestualizzato la loro analisi anche nel quadro delle riforme e della liberalizzazione del sistema ferroviario svizzero, hanno messo in luce una serie di punti di criticità nella gestione FFS. Un esempio eloquente riguarda il passaggio

da FFS Cargo alla Divisione viaggiatori. «Il passaggio conferisce una certa sicurezza data la maggiore solidità di questa Divisione, mentre, e si potrebbe dire paradossalmente, il loro potenziale produttivo è maggiormente offuscato dall'ambigua gestione aziendale imposta dalla Divisione Viaggiatori. Appare infatti evidente – sottolinea lo studio – come gli SI-Bel siano considerati a volte centro di costo e a volte come centro di profitto: centro di costo quando si tratta di ridurre i costi di produzione nell'ottica di favorire sul corto termine gli interessi di FFS Cargo, ma anche centro di profitto quando si tratta di realizzare utili da spalmare sull'intera azienda». Un aspetto, questo, tutt'altro che irrilevante, anzi. Secondo i ricercatori la stabilizzazione e il futuro delle Officine richiedono, proprio su questo punto, un chiarimento decisivo: «Qual-

siasi conclusione in relazione al potenziale industriale degli SI-Bel, non può prescindere dalla definizione di una chiara politica industriale e gestionale in relazione al rapporto centro costo e centro profitto. Tale definizione dovrebbe riconoscere alla manutenzione un ruolo fondamentale nell'ambito della produzione di un servizio di trasporto sicuro».

Se lo scenario di creare un Centro di competenza nel campo del trasporto e della mobilità ferroviaria (cfr. articolo sopra e qui a fianco) è la prospettiva di sviluppo che mette d'accordo tutti (maestranze delle Officine, Consiglio di Stato del canton Ticino e FFS), rimangono tuttora aperti degli interrogativi sulla fattibilità. «Le criticità più importanti che minacciano la fattibilità del centro – indica lo studio – sono legate alle scelte strategiche che le FFS potrebbero operare in futuro sugli SI-Bel. Per esempio,

qualora alle Officine non venisse concessa una maggiore autonomia decisionale, sarebbe difficile giustificare gli

generale FFS), sia da quello esterno».

Se la collocazione strategica degli SI-Bel sull'asse Nord-



Pittureria piena in ogni ordine di posti.

importanti sforzi umani, tecnici e finanziari previsti per la realizzazione di un centro di competenze. Le potenzialità di sviluppo rimarrebbero probabilmente solo potenziali e sotto lo scacco delle minacce derivanti sia dall'ambito interno (direzione

Sud rappresentano per le Officine una condizione di partenza favorevole ad un ulteriore sviluppo, i nodi da sciogliere non mancano. A cominciare da come le FFS intendono posizionarsi per rispondere alla concorrenza.

frg



URP/Beatrice Dehen

»Per un politico l'esperienza conta molto di più rispetto ad altre categorie professionali.«

Moritz Leuenberger, consigliere federale

Ai primi posti nel suo bilancio le tre grandi votazioni nel settore dei trasporti

«Il Contratto collettivo è un valore»

Il consigliere federale Moritz Leuenberger lascerà il Palazzo federale il prossimo 31 ottobre dopo 15 anni trascorsi in Consiglio federale alla guida del Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni. In questa intervista – ripresa in parte da **ps.ch**, inserto dei membri e dei simpatizzanti del PS svizzero (25 agosto 2010) allegato al mensile **Confronti** – sostiene l'importanza della concertazione, necessaria per la democrazia diretta del nostro Paese.

Molti (politici e media) hanno tracciato un bilancio al posto suo. Le chiedo allora di tracciarne uno così: con la distanza di chi sta per partire, ci sono decisioni e/o progetti che avrebbe preso e portato avanti in modo diverso rispetto a quanto fatto?

Ad essere sincero, tracciando il bilancio del mio lavoro non mi va di ricordare, in primis, le decisioni che avrei potuto prendere in modo diverso rispetto a quanto fatto. Tra le prime cose che vorrei ricordare ci sono quindi le tre grandi votazioni nel settore dei trasporti (TTPCP, NFTA e l'Accordo bilaterale sui trasporti terrestri), il fatto di avere istituito la politica della sostenibilità nel mio dipartimento (mi riferisco in particolare alla legge sul CO₂, con la conseguente introduzione della tassa sul CO₂) e la sicurezza nel traffico stradale.

Si tratta di progetti che ho portato avanti con molto impegno personale, di progetti che senza la mia impronta non sarebbero stati realizzati o, perlomeno, non nella forma avvenuta. Le decisioni che, a posteriori, avrei forse potuto o dovuto prendere diversamente le lascio ricordare alla miriade di giornalisti che vi si dedicano, in questo momento, con la massima devozione.

Il modello svizzero, basato soprattutto sulla concertazione, è forse sul viale del tramonto?

Non saprei perché. Io sono un sostenitore convinto del nostro sistema. È necessario, nella nostra democrazia diretta, coinvolgere tutti i grandi partiti nel Governo. Se una forza politica si trovasse all'opposizione, verrebbe indetto un referendum contro ogni importante legge e questa situazione renderebbe impossibile governare. Coinvolgendo tutti i gruppi politici nel processo legislativo allunghiamo in parte i tempi. Spesso, tutte le parti devono scendere a compromessi. Ma non si tratta di aspetti solo negativi. Le soluzioni finali risultano infatti più equilibrate e raccolgono maggiore consenso.

Un paio di domande sul suo dipartimento. Perché rilanciare l'energia nucleare e non puntare tutto sulle energie rinnovabili, come suggerisce anche il PS nella sua iniziativa, tesa anche a rilanciare l'occupazione?

Primo: Noi puntiamo interamente sulle energie rinnovabili e con la RIC abbiamo già raggiunto obiettivi importanti. Secondo: Il mio dipartimento esegue la volontà del Consiglio federale e deciderà in merito alle richieste per nuove centrali nucleari. Tuttavia, sottolineo una delle conquiste ot-

tenute durante il mio mandato, vi sarà un referendum facoltativo per le nuove centrali nucleari. L'ultima parola spetta pertanto agli elettori. A mio avviso, una nuova centrale nucleare ha una possibilità di essere approvata soltanto se è dimostrato che non è possibile soddisfare il fabbisogno di energia con impianti idrici, eolici o solari e soltanto se sono stati intrapresi tutti gli sforzi possibili e necessari

»Nel conflitto tra le FFS e le Officine di Bellinzona non mi sono schierato, ma ho istituito la tavola rotonda che ha poi permesso di risolvere il conflitto a livello di trattative.«

per promuovere le fonti alternative.

I trasporti pubblici sono sempre stati al centro della Sua attenzione. Come giudica l'attuale

corso delle FFS – tentate sempre di più da logiche neo-liberiste – che costringe i partner sociali ad alzare il livello del confronto?

È oltremodo esagerato parlare di «tendenze neo-liberiste» per le FFS. Le FFS sono sì tenute ad operare secondo criteri economici, come richiesto dal Parlamento, ma lo fanno sempre tenendo conto dell'aspetto sociale. L'Unione europea sta liberalizzando il traffico fer-

roviario. Ciò si ripercuote anche sulle FFS, chiamate ad essere sempre più competitive. Nel traffico merci le FFS sono già costrette ad adottare nuove strategie e a

Con il senno di poi, si sarebbe schierato con maggiore rapidità con gli scioperanti delle Officine di Bellinzona?

In questo conflitto non mi sono schierato, ma ho istituito la tavola rotonda che ha permesso di risolvere il conflitto a livello di trattative. Uno sciopero più esteso avrebbe nuociuto sia alle FFS che alle Officine. Durante tutto il periodo delle trattative, ho assunto un ruolo di tutore, mettendomi a disposizione nel caso in cui le trattative si fossero bloccate. Ciò non è tuttavia accaduto, grazie alla buona volontà dimostrata da parte di tutti i partecipanti. Alla fine, il fatto di essere rimasto in disparte, mi ha fatto molto piacere.

Quanto è importante, per una azienda di servizio pubblico come le FFS, coltivare il valore del Contratto collettivo di lavoro, che pare una specie in via di estinzione?

È molto importante. Il Contratto collettivo di lavoro è uno strumento fondamentale per impedire conflitti sul lavoro ed inoltre



INTERVISTA

LOWE/Béatrice Duvénes



Il viaggio di Leuenberger in Consiglio federale è terminato. Nella pagina accanto è con alcuni militanti del SEV.

garantisce un atteggiamento corretto delle imprese nei confronti dei propri collaboratori. Nel nostro Paese questo strumento ha sempre dato ottimi risultati.

Che cosa ne sarà del Ticino con Alptransit? E sull'eventuale raddoppio del Gottardo, qual è la Sua posizione?

Si accorcia il tragitto da Zurigo o Lucerna in Ticino. Ciò significa che si avvicinano la Svizzera settentrionale e quella meridionale. Bellinzona-Lucerna diventa una distanza da pendolare. A ciò si aggiunge che la galleria di base porterà avanti in modo decisivo la politica del trasferimento del traffico dalla strada alla rotaia. Le persone a sud delle Alpi saranno esposte meno allo

inquinamento dell'aria e fonico. Il raddoppio della galleria autostradale per me non entra in linea di conto. A più riprese il popolo svizzero ha espresso alle urne di volere ridurre, e non aumentare, il numero di camion attraverso le Alpi.

Questo principio è sancito anche nella Costitu-

»L'Unione europea sta liberalizzando il traffico ferroviario. Ciò si ripercuote anche sulle FFS, chiamate ad essere sempre più competitive.«

zione. L'imminente risanamento, previsto nel 2020, verrà affrontato senza maggiori problemi con la nuova galleria di base e con la possibilità di caricare gli autoveicoli e di farli passare attraverso la vecchia galleria ferroviaria.

Che futuro immagina per questo paese nei rapporti con l'Europa?

L'approccio bilaterale, al quale ho collaborato attivamente, è giunto nella sua fase finale. Riprendiamo innumerevoli normative dell'UE, senza avere potuto partecipare al processo decisionale. In qualità di membri dell'UE avremmo la

facoltà di esercitare un'influenza diretta sulle decisioni. Il nostro Paese si deve aprire, solo così può far valere la propria influenza sulle questioni importanti nel mondo, senza dovere subire le conseguenze di decisioni prese da altri.

Come è stato cambiato dalla politica, a livello personale e politico?

Per un politico l'esperienza conta molto di più rispetto ad altre categorie professionali. Credo di fare politica in modo più prudente rispetto all'inizio del mio mandato. A livello personale, penso di essere diventato più duro sul fronte del «prendersela sul piano personale» e mi va di aggiungere che non prendo più tutto così sul serio come all'inizio della mia carriera.

Raffinato intellettuale, uomo di cultura, che farà ora in età ancora giovane?

Sarò sincero: non lo so ancora!

Françoise Gehring

BIO

Moritz Leuenberger, avvocato, dal 1972 al 1980 è stato presidente del Partito socialista della città di Zurigo e dal 1974 al 1983 è stato consigliere comunale a Zurigo.

Eletto in Consiglio nazionale nel 1979, dal 1991 al 1995 è stato consigliere di Stato del canton Zurigo. Dalla sua elezione in Consiglio federale, il 27 settembre 1995, è a capo del Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC). Nel 2001 è stato per la prima volta presidente della Confederazione; nel 2006 ha ricoperto per la seconda volta questa carica.



«Siamo confrontati con una strategia di discriminazione sistematica dei giovani, che avranno diritto a meno indennità solo a causa della loro età. In materia di assicurazioni sociali, non si è mai visto nulla di simile prima d'ora!»

Jean-Christophe Schwaab, USS, sul suo blog

Votazione federale del 26 settembre sulla LADI

Un'assicurazione efficace che va difesa a spada tratta

La maggioranza di destra sta attaccando tutte le nostre assicurazioni sociali una dopo l'altra. Ieri a essere presi di mira erano i fondi per il pensionamento, (la popolazione si è però mobilitata e ha bloccato il furto delle rendite con il voto del 7 marzo), ora è il turno dell'assicurazione contro la disoccupazione, presa a sciabolate dal Parlamento.

I politici vogliono farci versare 600 milioni supplementari all'assicurazione contro la disoccupazione, dandoci in contropartita una

riduzione delle prestazioni dello stesso valore perché secondo loro: «Le casse sono vuote». Ma come sempre, le casse non sono vuote allo

stesso modo per tutti. Meno di due anni fa, la Confederazione ha devoluto 68 miliardi per salvare una banca privata poiché il fallimento della banca avrebbe creato un «rischio sistematico» per il paese. Ma le persone che hanno perso il loro impiego a causa di questa crisi non sono altrettanto essenziali per il funzionamento del sistema del nostro paese? Se le casse non sono vuote per le banche che s'indebitano attratte da un maggior guadagno, perché lo devono essere per le persone senza impiego? Le banche hanno avuto del resto la possibilità di ricominciare a versare bonus indecenti quando noi invece dovremmo pagare di più per ricevere meno, NO!

No ai regali ai top-manager, sì a contributi più equi

Più si guadagna, meno contributi obbligatori devono essere versati all'assicurazione contro la disoccupazione (AD). Questa contraddizione del sistema è tanto amara da sembrare uno scherzo. Per un reddito fino a 126 000 franchi, la percentuale di contributi obbligatori all'AD è di 2,2%. Questa percentuale viene ridotta all'1% per la quota di reddito tra 126 000 e 315 000 franchi e annullata oltre ai 315 000 franchi. Una persona che guadagna

500 000 franchi verserà quindi in percentuale la metà di una persona che riceve un salario normale. Se invece qualcuno ha un salario che supera il milione, verserà 4 volte meno contributi! Questa generosità verso i grossi redditi significa regalare 440 milioni di franchi all'anno ai top-manager e all'alta finanza. Tutti soldi che mancheranno alle casse dell'assicurazione contro la disoccupazione.

I manager e le persone dai grossi redditi, gli stessi che hanno causato la crisi economica attuale e che sono quindi responsabili di migliaia di licenziamenti, sono premiati da contributi obbligatori più bassi. Se queste differenze scandalose non esistessero e tutti dovessero contribuire con il 2,2% del proprio salario, il deficit dell'assicurazione contro la disoccupazione sarebbe colmato e non sarebbe necessario ridurre le prestazioni. Bisogna quindi domandarsi se è giusto versare bonus e imporre malus alle persone senza impiego. NO! Non permettiamo quindi che l'assicurazione contro la disoccupazione sia smantellata!

Gli anziani alla cassa

Lavoratrici e lavoratori più anziani (dai 55 anni) hanno

diritto a 520 indennità giornaliere se hanno versato per almeno un anno e mezzo i contributi all'assicurazione contro la disoccupazione. Dopo la revisione, avrebbero diritto solo a 400 indennità. L'anziano che dovesse perdere nuovamente il proprio impiego nel giro di due anni sarebbe doppiamente penalizzato, perché perderà anche sei mesi d'aiuti da parte dell'assicurazione contro la disoccupazione, che spesso possono rivelarsi cruciali per persone la cui età può essere un handicap per ritrovare rapidamente un impiego. Questa misura di risparmio, che penalizza persone che hanno lavorato durante tutta la vita, è vergognosa. Anche le persone attive di meno di 55 anni verranno penalizzate: fino ad oggi avevano diritto a 400 indennità giornaliere per un anno di contributi versati all'AD. In futuro riceverebbero solamente 260 indennità giornaliere, cioè durante meno di un anno. Il Consiglio federale stima di poter risparmiare 174 miliardi grazie alla riduzione delle indennità giornaliere.

Riduzioni inaccettabili per i giovani

La revisione dell'assicurazione contro la disoccupazione va anche a toccare pesante-

MISURE PRINCIPALI

Durata delle indennità:

■ 12 mesi di contributi danno diritto solo a 260 indennità giornaliere (1 anno). Per ottenere le 400 indennità attuali, occorrono almeno 18 mesi di contributi negli ultimi due anni che precedono l'iscrizione alla disoccupazione.

■ Assicurati/e sopra i 55 anni hanno diritto a 520 indennità giornaliere se hanno versato per almeno 22 mesi (oggi 18 mesi) i contributi all'assicurazione contro la disoccupazione.

■ I giovani di meno di 25 anni senza famiglia a carico che hanno versato solo un anno di contributi, dovranno accontentarsi di 200 indennità.

■ Le persone liberate dall'obbligo di pagare i contributi (perché per un certo tempo non hanno avuto un impiego, come le donne che hanno cresciuto i figli) riceveranno solo 90 indennità invece delle attuali 260.

■ I cantoni particolarmente colpiti dalla disoccupazione, non potranno più aumentare

il numero delle indennità giornaliere a 520 giorni, invece di 400.

Periodo di attesa:

■ Il periodo di attesa di 5 giorni al momento dell'iscrizione alla disoccupazione, passerà a 10, 15 o 20 giorni a seconda del reddito per le persone che non hanno figli a carico.

Lavoro accettabile:

■ La nozione di lavoro accettabile sarà rivista al ribasso per chi ha meno di 30 anni. I giovani avranno l'obbligo di accettare qualsiasi lavoro, indipendentemente da formazione, qualifiche e precedente attività.

Prelievo sui salari:

■ Aumento del 2% malgrado il calo delle prestazioni.

Mercato del lavoro:

■ Riduzione dei mezzi da investire per il reinserimento professionale.

SEV/USV

DOSSIER



I giovani fino a 30 anni dovrebbero in futuro accettare qualunque impiego, anche se non in rapporto con la propria formazione.

mente i giovani. Si vogliono risparmiare 100 milioni sulle prestazioni relative alle giovani lavoratrici e ai giovani lavoratori e su quelli che entrano nella vita attiva. I giovani fino a 30 anni dovrebbero in futuro accettare qualunque impiego, anche se non in rapporto con la propria formazione, le loro capacità o la loro attività precedente. È veramente assurdo forzare dei giovani aventi una formazione lunga e costosa ad accettare un lavoro per il quale sono troppo qualificati, rischiando così di perdere le loro qualifiche e ipotecare il loro futuro professionale. Per di più, anche i salari di altri giovani meno qualificati sarebbero così messi a rischio.

I giovani che hanno terminato la propria formazione avrebbero diritto solamente a 4 mesi di disoccupazione, ossia 90 indennità giornaliere, invece di un anno, (260 indennità giornaliere) come adesso. Questo perché essi non hanno ancora

contribuito all'AD. Il tempo d'attesa prima di poter ricevere qualsiasi indennità e consigli da parte degli URC sarebbe di almeno 6 mesi. Il tempo d'attesa dei giovani disoccupati sotto ai 25 anni verrà aumentato: dovranno aspettare un mese per ricevere la prima indennità di disoccupazione. Giovani di meno di 25 anni senza famiglia a carico che hanno versato solo un anno di contributi, dovranno accontentarsi di solamente 200 indennità, cioè di 9 mesi di aiuti da parte dell'assicurazione contro la disoccupazione.

Anche le donne pagano un prezzo alto

Le donne che decidono di dedicarsi alla propria famiglia durante un certo periodo vengono penalizzate. È spesso molto difficile riattivarsi e ritrovare un impiego dopo un lungo periodo. Un divorzio o la morte del partner hanno spesso conseguenze finanziarie molto pesanti per

una donna, ma la revisione dell'assicurazione contro la disoccupazione non ne tiene assolutamente conto. Le donne che hanno appena subito un divorzio o peggio la morte del proprio partner avrebbero diritto solamente a 4 mesi di aiuti invece di un anno come finora. Tale misura concerne anche le persone che ricercano un impiego dopo una lunga malattia.

Maggiori oneri ai cantoni

Attualmente, la legge prevede che i cantoni con un tasso di disoccupazione elevato possano aumentare il numero delle indennità giornaliere di disoccupazione. La nuova legge non lo permetterebbe più. Il consiglio federale vuole risparmiare 30 milioni grazie a questa misura. D'altro canto i cantoni ed i comuni dovranno però sopportare un aumento delle spese delle assicurazioni sociali stimato a 240 milioni. Se le prestazioni dell'assicurazione contro la disoccupazione dovessero

essere ridotte, molte persone saranno infatti costrette a ripiegare sull'assistenza sociale.

» Al termine della crisi del mercato del lavoro degli anni '90, l'assicurazione contro la disoccupazione aveva debiti per 8,8 miliardi di franchi, che sono stati pareggiati in soli quattro anni. «

uss

Indebitata in caso di crisi? È normale

L'aumento della disoccupazione causa perdite nella rispettiva assicurazione. Ciò è normale, in quanto lo scopo di questa assicurazione è di ammortizzare gli effetti delle crisi, sostenendo la congiuntura e il potere d'acquisto. Quando l'economia riprende, la disoccupazione cala e gli stipendi aumentano, permettendo all'assicurazione di registrare utili. Al termine della crisi del mercato del lavoro degli anni '90, l'assicurazione contro la disoccupazio-

zione aveva debiti per 8,8 miliardi di franchi, che sono stati pareggiati in soli quattro anni.

All'inizio dell'ultima fase di crescita, il Consiglio federale aveva avuto l'infelice idea di ridurre gli introiti dell'assicurazione disoccupazione, sopprimendo i contributi per i redditi superiori ai 315 000 franchi. A pagarne le spese dovrebbero essere adesso i disoccupati, ai quali vengono decurtate le prestazioni. Vogliamo opporci a queste intenzioni.

uss

Reazioni degli esecutivi cantonali e comunali

Non sulle spalle di cantoni e comuni ...

A prender posizione contro la riforma della LADI vi sono stati persino alcuni membri di esecutivi cantonali e comunali, rappresentanti di partiti borghesi, soprattutto in regioni fortemente colpite dalla disoccupazione.

Pierre Maudet, Municipale radicale della città di Ginevra, ha criticato la riforma sull'edizione del 24 agosto di «Le Temps». Il presidente della commissione federale per l'infanzia e la gioventù ha spiegato i motivi per cui contesta i sacrifici imposti ai giovani. «Sono un bersaglio facile, in quanto non sono organizzati in lobby e sono individualisti per natura. Non dobbiamo far pagare ai giovani i malfunzionamenti del mercato del lavoro e i debiti contratti prima del loro avvento, perché non sono loro i responsabili».

Mobilizzazione delle regioni sfavorite

Anche l'ex Consigliere di Stato neocastellano Frédéric Hainard aveva criticato questa revisione. Tutto l'arco del Giura, dove la disoccupazione è piuttosto elevata (come del resto in Ticino), ci si sta mobilitando per un «NO» il 26 settembre.

Il sindaco di Delémont, Pierre Kohler, ha criticato questa riforma dato che la disoccupazione colpisce duramente la sua regione ad ogni accenno di crisi. «Se per salvare le aziende più grandi interviene la Confederazione con importi ingenti, le PMI e le regioni periferiche possono contare solo sull'efficacia della LADI per attenuare le conseguenze di una crisi. L'attuale LADI è efficace, ma non deve essere indebolita. Bisognerebbe anzi operare in



La via per i giovani sembra tracciata: scuole specializzate, uffici del lavoro e poi servizi sociali?

senso contrario. È in gioco il futuro delle nostre industrie, delle PMI e la coesione del paese».

Trasferimento di oneri

Parlando delle conseguenze, se la riforma dovesse essere accettata Pierre Kohler spiega che «cantoni e comuni saranno colpiti pesantemente dalle modifiche della LADI. La riforma porterà infatti senza dubbio ad un trasferimento di oneri dalla LADI all'assistenza sociale finanziata da cantoni e comuni. Sarà quindi un'ulteriore breccia nel muro della solidarietà federale. Per il Giura e la città di Delémont e i suoi contribuenti, significa che dovranno assumersi diverse centinaia di migliaia di franchi».

Per questo, voterò NO il prossimo 26 settembre».

Un esempio da seguire anche alle nostre latitudini.

Hes/gi

I giovani uniti contro la revisione della LADI, che li colpirebbe duramente

... né a spese dei giovani

Le misure di risparmio proposte colpiscono in modo particolare i giovani disoccupati: vengono discriminati, l'entrata nel mondo del lavoro viene resa più difficile e le qualifiche vengono svalutate.

Dall'inizio della crisi nel 2008, la disoccupazione giovanile è in rapida ascesa. Attualmente vi sono tra 25 000 e 30 000 disoccupati tra i 15 e i 24 anni, ossia il 5,2-5,5% di tutti i lavoratori in questa fascia di età che non sono in formazione. Se considerassimo la fascia tra i 15 e i 30 anni, il tasso sarebbe ancora maggiore.

Rispetto allo scorso anno è poi esplosa la disoccupazione di lunga durata, oltre ai 6 mesi, con un aumento

superiore al 150%: il tasso dei 15-24enni senza lavoro da 7 a 12 mesi è aumentato del 109%, mentre quello dei senza lavoro da oltre 12 mesi è aumentato del 173%!

Mobilizzazione nazionale

I giovani di tutto il paese si stanno mobilitando contro questa revisione della LADI e organizzeranno azioni nelle diverse regioni il prossimo 4 settembre.

Vi è pure un sito in francese dedicato a questi particolari aspetti del problema:

www.chomage-des-jeunes.ch

Hes/gi

Fonte: statistica del mercato del lavoro del seco.

L'OPINIONE DI MATHIAS STERCHI, MEMBRO DELLA COMMISSIONE GIOVANI DEL SEV

contatto.sev: Cosa cambierà per i giovani come te se il popolo accetterà la revisione il prossimo 26 settembre?

Mathias Sterchi: Nonostante la diminuzione di prestazioni, aumenteranno le trattenute sul salario. Le indennità per i giovani diminuiranno e saremo costretti, in caso di disoccupazione, ad accettare qualsiasi lavoro. I drastici tagli faranno sì che i giovani al termine della formazione dovranno rivolgersi molto più rapidamente all'assistenza, dove non sono però sostenuti dagli uffici del lavoro.

Ti senti coinvolto? Andrai a votare?

Andrò senz'altro a votare, in quanto si tratta di proteggere le nostre istituzioni sociali.

E i tuoi amici e colleghi? Vedono anche loro motivi sufficienti per votare «NO» il 26 settembre?

Sì, perché può toccare a tutti. La maggior parte dei giovani che conosco andrà quindi a votare contro la riforma.

Sei già stato disoccupato? Oppure qualcuno dei tuoi parenti o conoscenti?

No, ma sappiamo che è anche una questione di fortuna.

Cosa diresti a un giovane che non intende votare?

Che non dobbiamo accettare il risanamento dell'AD a spese di noi giovani. Basterebbe reintrodurre il percento di solidarietà sugli alti



Mathias Sterchi è fortemente impegnato nel SEV: è membro del comitato e della commissione giovani. Lavora alle FFS come operatore.

redditi stralciato nel 2003 e adeguare di poco i contributi per risanare la cassa senza peggiorare in modo tanto drastico le prestazioni per i giovani.

Intervista: Henriette Schaffter/gi

Votazione federale del 26 settembre: nell'urna un chiaro NO alla LADI, che peggiora i diritti dei disoccupati e delle disoccupate

Schiacciati e calpestati? Un no a testa alta

Permettere che la maggioranza di destra del parlamento calpesti definitivamente un importante pilastro della sicurezza sociale come l'assicurazione contro la disoccupazione? No. È possibile fermare questo ennesimo attacco allo Stato sociale bocciando la revisione della LADI. Il 4 settembre giornata di sensibilizzazione in diverse località del Ticino.

Con la bocca aperta, un pac-man rosso – personaggio (in realtà è una faccina) di un celebre videogioco, la cui missione è divorare il nemico – si appresta ad addentare una banconota. Ma in questo caso non siamo finiti in un videogioco: siamo di fronte alla campagna di sostegno alla LADI. Siamo di fronte a coloro che, per intenderci, votano sì allo smantellamento sociale. Ebbene l'iconografia scelta non lascia spazio ad interpretazioni: il disoccupato è uno che mangia i soldi. Né più, né meno.

Saverio Lurati, presidente dell'Unione sindacale svizzera Ticino e Moesa, non le manda a dire quando esprime profonda indignazione nei confronti di chi usa le armi del più bieco populismo

per sparare sulle categorie più fragili. A mangiare i soldi dell'assicurazione disoccupazione sono semmai i manager che non pagano un solo franco di contributi al di sopra di un salario annuo di 315 mila franchi. Insomma più si guadagna, meno si contribuisce al finanziamento dell'assicurazione. Allora, chi mangia sulle spalle dei disoccupati?

Nel cahier des doléances di questa quarta revisione della legge, ci sono altri peggioramenti denunciati chiaramente da tre consiglieri nazionali membri della piattaforma che combatte la LADI. Marina Carobbio Guscetti, Chiara Simoneschi-Cortesi e Meinrado Robbiani hanno illustrato gli effetti devastanti della nuova legge sui giovani, sui disoccupati di lunga durata, sugli oneri che peseranno su cantoni e assistenza. Privando i cantoni più colpiti (Giura, Neuchâtel, Ginevra e Ticino) della possibilità di prolungare il periodo di disoccupazione, si negano loro gli strumenti per ammortizzare la crisi. Benedetta dalla Svizzera tedesca, questa riforma non tiene minimamente conto della diversità del tessuto economico elvetico.

A rischio, con le proposte varate dal parlamento, anche il finanziamento stesso della disoccupazione, come indicato da Saverio Lurati.



Donne, giovani, anziani: tutti sotto tirolo con la LADI. Si salvano solo i manager, complici della crisi economica

Alla fine del 2011, l'assicurazione disoccupazione sarà infatti confrontata con un deficit di 9 miliardi di franchi. Un deficit che non è dovuto alle prestazioni a favore dei disoccupati e delle disoccupate, bensì alla riduzione delle quote salariali. Così come proposto dal parlamento, il risanamento espone l'assicurazione disoccupazio-

ne ad un pericoloso indebitamento. Un atto gravemente irresponsabile, dal momento che con questo modello di finanziamento, si arriverebbe al pareggio dei conti e al rientro del deficit in 17 anni. Un attacco in piena regola al sistema di sicurezza sociale che ha dato finora buoni risultati. Per i tre consiglieri nazionali l'ap-

pello è senza equivochi: la legge va respinta al mittente votando NO. Votare no significa ribadire l'opposizione ai pericolosi progetti di smantellamento sociale, come è stato fatto in occasione della votazione sul Secondo pilastro lo scorso 7 marzo. La sfida deve essere vinta anche il 26 settembre.

frg

La revisione della LADI è un concentrato di peggioramenti su tutta la linea

Anche le donne finiscono sull'altare dei sacrifici

Discriminate. La riforma della legge penalizza le donne che desiderano rientrare nel mercato del lavoro.

Le statistiche parlano chiaro: il lavoro non remunerato assicurato dalle donne è nettamente superiore a quello fornito dagli uomini. Ma è nettamente poco considerato. Questo «lavoro di donna» - specchio di una divisione del lavoro ancora molto patriarcale - riveste un ruolo importantissimo per la società. Con la revisione della LADI il riconoscimento del la-

voro domestico e della cura dei figli sarà addirittura inferiore.

La legge si limita infatti ad ammettere un'interruzione lavorativa per un massimo di due anni; perciò oltre questo termine le mamme che intendono rientrare sul mercato del lavoro, non avranno più diritto ad alcuna prestazione di disoccupazione, accentuando così le difficoltà

riscontrate dalle donne nel reinserimento professionale dopo aver allevato i figli. Solo le donne che hanno pagato i contributi nel corso dei due anni precedenti, avranno diritto ai 400 giorni di indennità.

Le donne senza impiego sono confrontate con un assoluto paradosso: per beneficiare della disoccupazione, devono dimostrare di poter fare capo ad un servizio per la custodia dei figli, ma per ottenere e pagare un asilo ni-

do devono avere un lavoro! Mentre le salariate hanno diritto ad un congedo maternità di 14 settimane e il divieto di lavorare si estende a 8 settimane, le disoccupate devono riprendere le ricerche di lavoro 5 settimane dopo il parto.

Le donne saranno penalizzate anche sul fronte della disoccupazione a tempo parziale, poiché la LADI prevede tagli sulla durata delle indennità. Questi peseranno su chi ricorre al guadagno in-

termedio grazie a supplenze o occupazioni a tempo parziale, e pertanto è parzialmente a beneficio di indennità disoccupazione. Le donne che decidono di dedicarsi per qualche anno alla famiglia, dunque, ci perdono sempre. Le donne, infine, che hanno appena divorziato o perso il coniuge avranno ormai diritto solo a 4 mesi di disoccupazione, mentre attualmente tale periodo è di un anno.

frg

■ SOTTOFEDERAZIONE VPT

SCAMBIO DI ESPERIENZE E CONVEGNO SUL RECLUTAMENTO DEI MEMBRI

Organizziamo, in collaborazione con il SEV, un convegno sul reclutamento sotto forma di scambio di esperienze. Vogliamo così motivare e sostenere le sezioni VPT sul tema del reclutamento di membri, discutendo di buone e cattive esperienze e traendone le conclusioni che possono rivelarsi utili per il futuro. Avremo poi degli esperti che ci aiuteranno a inquadrare diversi punti fondamentali del reclutamento di membri. Lo scopo è di permettere a tutti di rientrare con nuove idee e maggior motivazione per poter applicare attivamente il proprio «piano di reclutamento». Sono invitati a partecipare anche coloro che hanno l'impressione di già fare tutto il loro possibile per reclutare nuovi colleghi. Le loro esperienze saranno infatti molto utili per il convegno, in quanto saranno gli altri a poterne approfittare.

Contenuto:

- Rapporto sulle esperienze di reclutatrici e reclutatori
- Esperienze positive/negative
- Un buon lavoro sezionale facilita «il raccolto»
- Il colloquio di reclutamento personale
- Cosa deve sapere un reclutatore/una reclutatrice
- Come posso elaborare un piano di reclutamento per la nostra sezione

Moderazione: Jérôme Hayoz, segretario sindacale SEV e formatore per adulti HF

Relatori: colleghe e colleghi come pure altri esperti

Vantaggi: i partecipanti:

- Analizzano le loro strategie per il campo del reclutamento
- Ampliano il loro repertorio di strumenti e strategie per il lavoro del reclutamento
- Possono stabilire una strategia di reclutamento per la propria sezione

Partecipanti: presidenti sezionali, responsabili del reclutamento e altri membri di comitato interessati

Data e luogo: giovedì 21 ottobre 2010, al Kongresshotel Olten a Olten

Iscrizione: tramite www.vpt-online.ch oppure martin.ritschard@vpt-online.ch o tel. 079 782 09 77 o ancora per iscritto a: Martin Ritschard, Kreuzzimaadweg 16, 3812 Wilderswil, indicando nome e cognome, sezione e telefono. Il programma verrà inviato due settimane prima della riunione!

1° congresso comune dei gruppi «Giovani», «Donne» e «Immigrati»

Sostituisce la giornata di formazione delle donne, la giornata dei giovani e la giornata degli immigrati 2010.

Conformemente al CCL, è possibile richiedere alla propria azienda un congedo di formazione.



Quattrini,

**Sabato,
18 settembre 2010**

«Altes Spital» di Soletta

Per i membri SEV la partecipazione è gratuita, escl. la cena.

Programma

- 10.00 Check-in**, caffè di benvenuto
- 10.30 Introduzione**
- 11.45 Workshop, discussioni, input**
a programma a scelta in loco
- 17.30 Aperitivo**
- 18.00 Programma serale**
Ristoranti con specialità etniche
Moderazione: Flurin Caviezel
- 23.30 Concerti / discoteca** Greis, X-elle, Chica Torpedos, i Punto & Virgola

Iscrizione

per tutta la giornata o soltanto per il programma serale

fino al 31 agosto 2010 sotto:
www.sev-online.ch ▶ Convegno

Se il

051 220 20 20

non ti può aiutare,

rivolgiti al

031 357 57 57



www.sev-online.ch
info@sev-online.ch

Il tuo sindacato forte!

■ PV Ticino e Moesano - ferrovieri pensionati

VACANZE E CURE A ABANO TERME DAL 27 DICEMBRE 2010 AL 6 GENNAIO 2011

Torniamo all'antico con il ritorno previsto per il 6 gennaio e vi comunichiamo che sono aperte le iscrizioni per le vacanze-cure termali che anche quest'anno trascorreremo presso l'Hotel Terme Paradiso di Abano Terme, alle seguenti condizioni:

– camera doppia Fr. 1250.– p. p.

– camera singola Fr. 1400.– p. p.

comprendenti il viaggio in torpedone, la pensione completa incluse le bevande ai pasti (¼ vino, ½ acqua minerale), il cenone di S. Silvestro, un accappatoio, l'uso delle piscine, della grotta sudatoria e della palestra. Sono escluse le bevande supplementari e le cure; quest'ultime sono da concordare e pagare direttamente sul posto. Pure esclusa dalla quota l'assicurazione annullamento; si raccomanda a chi non ne è ancora in possesso di stipularla prima dell'iscrizione.

Chi necessita di assistenza dev'essere accompagnato da persona di fiducia. Per una tempestiva riservazione delle camere vi chiediamo di **iscrivervi entro il 12 settembre** tramite la cedola sottostante da inviare a: Sergio Beti, via Cappella del Marco 15, 6517 Arbedo. (Non si accettano prenotazioni telefoniche.) Quale conferma della vostra iscrizione vi chiederemo un acconto di Fr. 500.– p. p. da versare entro 10 giorni dal ricevimento della fattura.

----- ✂ -----

Vacanze e cura a Abano Terme 2010/2011: cedola di iscrizione e dati personali

Prima persona:

Nome..... Cognome.....

CAP/Località:..... Indirizzo:

N. tel.:..... Data di nascita:

Tipo di camera: ____ doppia ____ singola p. f. crociare (x)

Seconda persona:

Nome..... Cognome.....

CAP/Località:..... Indirizzo:

N. tel.:..... Data di nascita:

Tipo di camera: ____ doppia ____ singola p. f. crociare (x)

Data:.....Firma:



CORSO DI FORMAZIONE:

«Lo stress nella professione e nell'attività giornaliera»

26-28 ottobre 2010

Hotel Brenscino a Brissago

La cassa centrale coprirà come d'uso le spese per i membri del CC e di un ulteriore partecipante per sezione. Ulteriori partecipanti vanno invece a carico delle rispettiva cassa sezionale. Il costo ammonta a CHF 256.– per partecipante. Membri di CC impossibilitati a partecipare possono lasciare il loro posto ad un altro membro sezionale. Supplemento per camera singola CHF 54.–. Il numero di camere singole è però limitato.

Sono benvenuti anche i e le partner dei partecipanti. Essi devono però assumersi in proprio i costi, che ammontano a CHF 256.– in pensione completa e CHF 234.– in mezza pensione.

I dipendenti delle FFS possono richiedere un congedo di formazione secondo app. 6 CCL art. 6g; dipendenti delle BLS secondo app. 2, art. 3 cpv. 18.

Ulteriori informazioni sullo svolgimento seguiranno a tempo debito. (Il corso sarà tradotto in simultanea in tedesco/francese.)

Iscrizione: entro il 14 settembre al segretario centrale LPV Daniel Buner, per telefono: 051 281 31 53 o per e-mail: daniel.buner@bluewin.ch www.lpv-sev.ch

PROSSIMA CONFERENZA CCL FFS / FFS CARGO

Martedì 14 settembre
ore 10.15 – 16.30 ca.

Presso centro conferenze
UNIA Egghölzli,
Weltpostrasse 20,
3000 Berna 15

www.sev-online.ch

■ VPT Servizi Ferroviari

Permanenza a Domodossola

Prossime presenze: mercoledì 8 e 22 settembre, 13 ottobre, data in cui si svolgerà anche una riunione del personale elvetico della regione.

L'ufficio garantisce tutte le prestazioni sindacali e di patronato, sia per quanto riguarda l'amministrazione

svizzera che per quella italiana ed è a disposizione di tutti gli iscritti SEV, dei lavoratori della regione impiegati per imprese svizzere attive nel settore dei trasporti e ai frontalieri in generale.

DOVE: presso Dopolavoro ferroviario FS (100 m sulla destra della stazione).

ORARIO: dalle 14.00 alle 18.00.

Al «Dopolavoro» è a disposizione una bacheca informativa da consultare regolarmente e vi è la possibilità di lasciare in consegna documenti.

C. F. Noto

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Alberto Cherubini, Anita Engimann, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Patrizia Pellandini Minotti, Hélène Koch, Henriette Schaffter

Indirizzo della redazione: *contatto.sev*, casella postale, 6501 Bellinzona; contatto@sev-online.ch, tel. 091 825 01 15, fax 091 826 19 45

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Bern 6, info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58, abbonamento annuale per i non affiliati: CHF 40.–

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seestr. 86, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 00 fax 044 928 56 00, www.zs-werbeag.ch, contatto.sev@zs-werbeag.ch

Prestampata: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, SOL PRINT, Subingen; www.solprint.ch (azienda del gruppo AZ Medien AG)

Prossima edizione il 16 settembre. Termine di chiusura redazionale: 9 settembre alle 10.00.

Colpi di diritto

Il diritto di assistenza

Per il personale delle FFS la protezione giuridica rientra nel diritto amministrativo

In caso di vertenza con l'azienda, il salariato o la salariata hanno il diritto di essere assistiti e rappresentati da una persona di loro scelta.

Per il personale delle FFS, la protezione giuridica è basata sul diritto amministrativo, anche se, formalmente, gli agenti non sono più funzionari dal 1999. Oltre alla Legge sul personale della Confederazione e il Contratto collettivo di lavoro delle FFS, la base legale per le questioni di ricorso è sempre la Legge sulla procedura amministrativa. Ossia: anche se le sanzioni disciplinari sono scomparse dal paesaggio delle FFS, la procedura resta fortemente segnata da certe «pesantezze»

ereditate dal passato. Ma è veramente uno svantaggio? Passiamo in rassegna i principali aspetti della difesa dei diritti di collaboratori/trici iniziando dal diritto ad essere assistito.

In caso di vertenza tra l'azienda e il salariato, le FFS pronunciano una decisione, che deve essere obbligatoriamente preceduta da una fase di inchiesta. È previsto un (o diversi) colloquio con il/la salariato/a interessato/a, che ha il diritto di essere assistito/a da una persona di sua scelta. Può trattarsi, per esempio, di un/una collaboratore/trice, di un familiare o, più frequentemente, da un segretario sindacale.

In caso di urgenza (p.es. incidenti, malversazioni) il/la collaboratore/trice può essere ascoltato senza essere assisti-

to, ma deve restare un'eccezione; in seguito un secondo colloquio deve essere organizzato al più presto con il/la mandatario/a. Questi dovrà presentarsi con una procura datata e firmata. Da quel momento, diventa l'interlocutore/trice e il destinatario del carteggio. Durante i colloqui, il/la mandatario/a ha il diritto di porsi delle domande e di chiedere che eventuali complementi di spiegazioni siano riportati nei verbali.

Per simili colloqui consigliamo vivamente ai/alle colleghi/e interessati/e di fare sistematicamente appello ad un/un'assistente. In base alla nostra esperienza risulta che questa presenza permette spesso di calmare gli animi, di condurre un colloquio sereno e di garantire il rispetto dei diritti della persona convocata. Ciò si rivela utile man mano che la procedura avanza, anche se le dichiarazioni iniziali sono spesso quelle che contano di più.

Servizio di protezione giuridica del SEV

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

Coerenza democratica

Governare seguendo i sondaggi si addice ai tribuni, che antepongono il favore popolare, garanzia di successo personale, al bene pubblico. L'arte suprema del tribuno per eccellenza che basa le sue fortune politiche sui sondaggi è quella di inventarsi i sondaggi stessi e farli passare per reali: Berlusconi docet. L'uomo di governo, colui che ha cercato e ottenuto la responsabilità di amministrare la cosa pubblica e reggere le sorti della nazione, ha punti di riferimento diversi, in primo luogo i principi fondanti la comunità che è chiamato a dirigere.

Un esempio chiaro e ammirevole è stato fornito nei giorni scorsi dal presidente statunitense Barack Obama. Perfettamente a conoscenza degli umori popolari contrari, ha autorizzato (scavalcando il sindaco di New York) la costruzione di una moschea (in realtà si tratterà di una sala per preghiere) a poco meno di duecento metri da Ground Zero. I sondaggi subito effettuati hanno indicato che circa il 70% della popolazione americana è nettamente contraria: per molti si tratta di un tradimento, di un'offesa alla memoria delle vittime, di un cedimento ad Al-Qaeda. Contrari tutti i politici repubblicani, mentre quelli democratici preferiscono tacere, piuttosto che schierarsi dietro il presidente: a novembre si vota...

La spiegazione data da Obama durante una cena offerta alla Casa Bianca a esponenti islamici in occasione dell'Iftar, la festa che rompe il digiuno all'inizio del Ramadan, è di una semplicità tanto assoluta quanto rispondente ai principi fondanti della costituzione americana. La legge fondamentale garantisce la libertà di culto nel segno dell'assoluta separazione fra Stato e Chiesa e, nel caso specifico, non esiste alcun motivo per vietare la costruzione della moschea su suolo privato e con soldi privati. Dal profilo più specificatamente politico, il presidente ha asserito: «A vincere non è il terrorismo islamico, non è la vendetta. Vince una nazione tanto forte da potersi permettere un gesto tanto nobile», ricordando inoltre: «La causa di Al-Qaeda è una volgare distorsione dell'Islam».

La libertà di culto e il laicismo dello Stato sono beni comuni a tutte le democrazie (in loro assenza non c'è democrazia!), ma non ovunque vengono difese con pari vigore. Inutile fare esempi, in fatto di Stato laico basti pensare all'Italia che sempre più spesso si comporta da cortile di casa del Vaticano. Ma la libertà di culto è messa in pericolo anche con le campagne islamofobiche, che serpeggiano un po' in tutta Europa, Svizzera e Ticino compresi.

Per tornare alla decisione di Barack Obama, essa va vista anche come una continuazione della sua politica di rottura con l'eredità avuta da Bush: allo scontro fra civiltà egli oppone la ricerca dei punti in comune, sulla via tracciata lo scorso anno con il discorso tenuto al Cairo. Via che chiede che alle parole seguano i fatti. Il sì alla moschea ne è uno; ma quello decisivo potrà essere solo una netta svolta nella politica mediorientale. Perché, ed è incontestabile, fino a quando non sarà risolto, in modo giusto, il problema palestinese, l'opinione pubblica islamica continuerà a considerare l'Occidente, in primis gli Stati Uniti, il vero avversario da combattere.



Budget vacanze senza pensieri.

I Reka-Check si possono ottenere con il 7% di sconto presso il segretariato centrale del SEV.

Reka-Check e Reka-Card:
risparmi e già ti rilassi.

reka:3

Quando le distanze erano misurate in ore

Alla capitale con il cavallo di San Francesco

Prima dell'avvento dei mezzi di trasporto di massa, si circolava a piedi, su sentieri come quello da Münchenbuchsee a Berna.

Tra Münchenbuchsee e Berna circolano quattro treni l'ora. Il Regioexpress impiega 9 minuti, la S-Bahn 13. Molti dei quasi 10000 abitanti del comune sono pendolari verso la capitale. Tra loro vi è anche Kathrin Bigler che, giunta al termine dell'apprendistato, ha trovato un posto di lavoro a Berna.

Un tempo, il pendolarismo era un fenomeno sconosciuto. Davanti al Municipio di Münchenbuchsee vi è una targa che dice «a due ore da Berna»: la durata del tragitto a piedi. I contadini che portavano i loro prodotti al mercato di Berna, lo percorrevano con cavallo e carro, senza per questo essere molto più rapidi. Il tragitto presenta infatti tratti in discesa e in salita abbastanza marcati e ciò abbassava la velocità media. Le giornate europee del patrimonio daranno l'opportunità di percorrere questa che

può essere considerata come una delle più antiche vie carrabili (vedi riquadro).

Chi evita l'autostrada si ritrova, come secoli or sono, a percorrere la strada che attraversa il bosco in direzione di Zollikofen. Detta «Länggasse», questa strada costeggia i campi e passa sotto l'autostrada verso il «Kappelisacker», nel comune di Ittigen. Dopo il superamento del fiume Worble, la strada costeggia i servizi psichiatrici universitari, noti come Waldau, dove sin dal 1491 si ergeva un ospedale. Per questo, la via era anche nota come la «Siechenhausstrasse» (via del nosocomio). Attraverso il Galgenfeld la strada sfocia nel «Baumgarten» di Berna, dove alcuni anni fa è sorto un quartiere residenziale. La via si fa più ripida, con la salita verso la Haspelgasse, che prima del 1603 era pure nota come «vecchia Stalden».

Dal 1256 qui vi era l'unica possibilità dei dintorni di attraversare l'Aare. Solo nel 1534/35 è infatti stato edificato il Neubrück (ponte nuovo). Oltre il fiume, si riguadagna quota attraverso la Nydegstalden, per giungere al centro di Berna. All'epoca,

il mercato si svolgeva lungo la strada principale, l'attuale Kramgasse.

Il tragitto da Münchenbuchsee era quindi difficile e dispendioso, tanto da scoraggiare di intraprenderlo a cuor leggero. Un pensiero che dovrebbe farci riflettere, durante i nove minuti che al giorno d'oggi trascorriamo in treno.

pan/gi.

INFO

Le Giornate europee del patrimonio si svolgeranno in Svizzera per la diciassettesima volta. Quest'anno avranno per tema i «cicli di vita».

Le attività locali in programma l'11 e 12 settembre verranno quindi dedicate a luoghi pubblici come scuole, cimiteri, chiese ecc.

Il primo tratto carrabile da Münchenbuchsee a Berna, descritto in questa pagina, verrà percorso con una visita guidata di circa tre ore. Il ritrovo è fissato alle 14.15 dell'11 settembre alla stazione di Münchenbuchsee. L'arrivo sarà a Berna.

A SPROPOSITO DI ...

DI ROBERTO DE ROBERTIS

Chiavi

D'estate, si sa, proliferano i cosiddetti «topi d'appartamento». Dici: «Ma tanto io ho l'antifurto!» A parte il fatto che ci sarebbe seriamente da dubitare dell'effettiva utilità degli antifurti: ormai sono talmente diffusi (e suonano spesso a vanvera) che quasi più nessuno ci fa caso, soprattutto in città. Ecco perché va più di moda corazzarsi con chiavistelli e porte blindate. Con il risultato che spesso è la gente onesta a ritrovarsi dietro le sbarre, anziché i delinquenti. Mi colpì molto, tempo addietro, la notizia di un pensionato rimasto vittima di un incendio scoppiato dentro la sua abitazione: pur essendo al pianterreno, non poté uscire dalla finestra perché vi aveva applicato delle inferriate antifurto, modello Regina Coeli! D'altra parte le ripetute campagne allarmistiche sembrano far diventare realtà le insicurezze inventate a colpi di sondaggi demoscopici e analisi statistiche, che misurano perlopiù solo quello che il lucroso mercato degli antifurti vuole misurare. Così si rinforzano ovunque le serrature: si lascia quella tradizionale ad altezza d'ombelico e si aggiungono due sbarre da Fort Knox, una rasoterra e l'altra dove arrivano le braccia. Anche il garage, naturalmente, dispone ormai di una superstanga con chiave da caveau: siccome è lunga quindici centimetri, si ripiega a scatto, come il coltello a serramanico. Ma, poiché i garage si scardinano col piede di porco infilato negli stipiti, ci vogliono anche i lucchettoni laterali ad occhio murato. Allora, proviamo a fare un po' di conti: quattro sono le chiavi solo del garage (di cui una passa i due etti), tre le chiavi di casa, un paio quelle del portone del palazzo che è stato rinforzato a sua volta; poi ci sono le doppie o triple chiavi dell'ufficio o del negozio, più qualche chiavetta sparsa per armadietti o cassettiere varie o l'accesso al parcheggio e naturalmente per accendere l'auto ... Mediamente si arriva ormai al mezzo chilo, un mazzo degno di un secondino del penitenziario cantonale! Gli astucci tradizionali sono evidentemente inadeguati, ma le chiavi senza astuccio sfondano le tasche. Ci vorrebbe una fondina ascellare, come quella dei detective dei telefilm americani, anche se qualcuno si arrangia con il classico moschettone ancorato alla cintura; però cammina sbilanciato per il peso e fa un fracasso assurdo ad ogni passo. Non parliamo poi se gli capita di prendere l'aereo passando sovrappensiero con tutta quella ferraglia tra le colonnine del metal detector: scatta immediatamente l'allarme antiterrorismo, perché una simile massa ferrosa può rivelare solo la presenza di un Kalashnikov! Ma la vera disdetta è che si può fare qualcosa a prova di furto, ma non a prova di iella e, chissà perché, l'unica volta che ti dimentichi di inserire l'antifurto o di chiudere a chiave la tua proprietà è la volta buona che arrivano i ladri. Senza contare che le chiavi si possono sempre perdere e allora sì che sono dolori. Perché il portachiavi dà ai ladri un vantaggio insuperabile: permette loro di impossessarsi di tutte le tue chiavi in una volta sola!

L'ESIGIBILITÀ DI UN NUOVO LAVORO ... SECONDO PELLET



Il centro di intervento per i dispositivi di controllo dei treni a Erstfeld

Gli specialisti degli «allarmi ZKE»

24 ore su 24, un assistente tecnico sorveglia da Erstfeld i dati rilevati dagli oltre 100 dispositivi di controllo sparsi sulle reti FFS e BLS, per risolvere le segnalazioni di pericolo in collaborazione con il personale di locomotiva e dell'esercizio.



Il capoteam del centro Eugén Wipfli (al centro) è appena passato al beneficio della pensione. Nella foto è con il suo successore André Aschwanden (a destra) e con il nuovo sostituto Peter Scheiber. Il centro occupa sei assistenti tecnici sull'arco delle 24 ore, in tre turni.

«Dalla messa in servizio sull'arco delle 24 ore del centro di intervento per i dispositivi di controllo dei treni e dei relativi processi, il 1° gennaio 2006, sulla rete FFS e BLS non vi sono più stati deragliamenti a causa di riscaldi o di freni bloccati», ci dice con comprensibile orgoglio Eugén Wipfli, che ha terminato la sua attività professionale il 16 luglio scorso.

Assieme al centro di competenza di Lucerna, questo ex capoverificatore di Erstfeld ha contribuito ad implementare l'unico centro di questo genere in Europa, provvedendo con altri specialisti al costante miglioramento di processi e di software. Sono così riusciti, per esempio, ad adeguare gli impianti in modo da permettere loro di rilevare anche le ruote bloccate.

Ampliamento e ottimizzazione costanti

«Il numero di dispositivi sulla rete FFS e BLS è stato costantemente ampliato. Nel 2006, abbiamo iniziato con 43, per il rilevamento di riscaldi, di freni bloccati e di altri cinque tipi di allarmi. Oggi i dispositivi sono più di 100, con 25 tipi di allarmi e la tendenza

alla crescita continua» ci spiega Wipfli.

Oltre ai riscaldi e ai freni bloccati, vengono controllati i pesi treno, i pesi assiali, i rapporti di carico delle ruote, e quindi gli spostamenti di carico, i profili di carico, gli incendi e la perdita di merci pericolose. I sistemi di misurazione, come pure la definizione dei valori limite, vengono costantemente perfezionati. In futuro, si vorrebbe ricorrere a dispositivi fissi per la messa in sicurezza della linea da pericoli come frane, smottamenti e caduta massi.

«L'aumento dei dispositivi ha naturalmente comportato

un aumento degli allarmi. Ciononostante, dal 2006 siamo stati in grado di ridurre del 92% i minuti di ritardo che ne sono conseguiti, portandoli a meno di 300 all'anno, grazie proprio al miglioramento dei processi reso possibile dalle esperienze acquisite.» si rallegra Wipfli.

Responsabilità importanti

Giornalmente, i dispositivi rilevano le lacune e le irregolarità dei veicoli. Queste potenziali fonti di pericolo vengono catalogate secondo il tipo di rischio che rappresentano, in modo da permettere agli assistenti del centro di intervento di prendere i provvedimenti



Eugén Wipfli con un'opera d'arte ricevuta da un verificatore di Briga, ottenuta dal materiale staccatosi da una ruota bloccata. L'allarme scatenato da uno dei dispositivi ha permesso di evitare incidenti maggiori.

del caso, intervenendo unitamente al personale specializzato.

Un «allarme ZKE» porta generalmente alla fermata del treno, al controllo del veicolo che ha scatenato l'allarme e, se del caso, al suo scarto. Infatti, la gravità della perturbazione può permettere al veicolo di continuare la corsa, se del caso con il freno disinserito, sino alla stazione di scarico o di destinazione, oppure può renderne necessario l'arresto definitivo. Il procedimento è definito dalle disposizioni di applicazione alle prescrizioni di circolazione.

I dispositivi di rilevamento hanno permesso anche nel

2009 di evitare incidenti anche di grossa entità. Nell'apprezzamento della situazione, gli assistenti sono facilitati dalle esperienze professionali raccolte quali specialisti della diagnostica dei veicoli, controllori o tecnici.

«In caso di allarme ZKE, l'assistente tecnico deve reagire molto rapidamente, prendendo le decisioni e i provvedimenti necessari – sottolinea Wipfli.

È sempre ancora l'uomo a decidere cosa si deve fare in questi casi!» è la sua conclusione.

Markus Fischer/gj



A destra l'entrata del centro di intervento; a sinistra la stazione di Erstfeld.



Il centro ha due posti di lavoro identici, dotati di 10 schermi ciascuno.